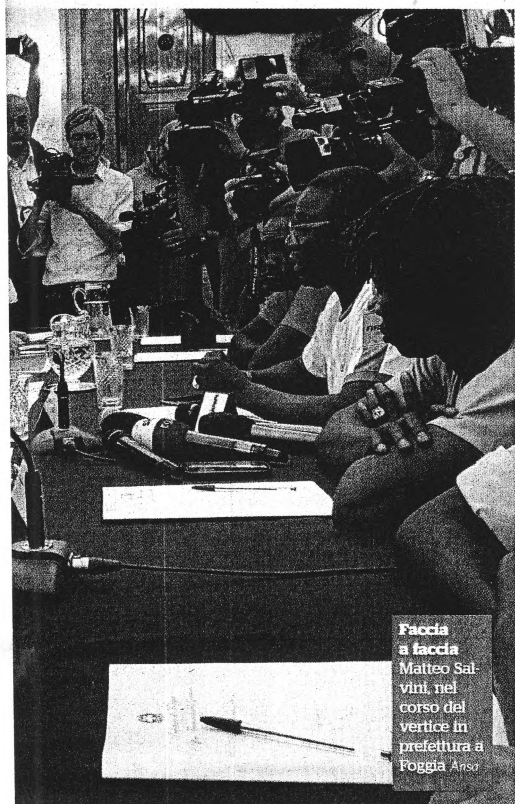




tà, sui nostri cieli azzurri sporcati dal rosso del sangue del pomodoro. Qualcuno avrebbe proposto un giorno di lutto nazionale. Anzi due. E il vescovo più prossimo all'incidente si sarebbe fatto avanti per officiare la messa, cantarla in loro onore, gridando dal pulpito: "Mai più! Mai più!", con le rose bianche sui feretri, le vedove in lacrime, un po' di generali in alta uniforme e naturalmente tutte le telecamere ronzanti a celebrare, nella diretta televisiva, il dolore della Nazione, eccet-

tera. Ma siccome erano tutti disgraziati e neri, viaggiavano in piedi su un furgone meticcio, con targa bulgara, guadagnavano due euro all'ora, si vendevano a giornata, sotto i 40 gradi del sole, nel punto più basso della scala sociale, al di sotto persino dei disoccupati italiani, valgono da morti quanto valevano da vivi. Cioè nulla o quasi. E perciò migranti erano e resteranno, per sempre, migranti dentro la nostra memoria, apparsi ieri in viaggio. E già scomparsi.



**Faccia a faccia**  
Matteo Salvini, nel corso del vertice in prefettura a Foggia. Anso

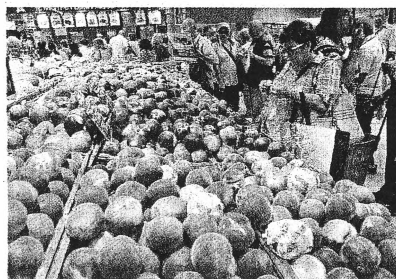
# “Doppio ribasso”, affamare gli ultimi per fare più soldi

Le aste elettroniche della grande distribuzione per il pomodoro a prezzi stracciati

» GIAN CARLO CASELLI\*

**C**orpi straziati. Auto distrutte. Sirene di ambulanze e polizia. In due giorni, nel foggiano, sedici morti. Fatalità? Comuni incidenti stradali? Che di “comune” vi sia ben poco è di assoluta evidenza, perché le vittime della strage sono tutti braccianti trasportati per la raccolta dei pomodori. Un capitolo di quel romanzo criminale chiamato caporalato: sfruttamento che sfocia in schiavitù. Una piaga che da decenni in veste il nostro Paese. Non un'emergenza di cui preoccuparsi solo quando un “fattaccio” ci scuote. Un fenomeno strutturale, che riguarda il funzionamento stesso di parte della nostra economia.

**OLTRE AI LAVORATORI** (che pagano i prezzi peggiori) a essere penalizzate sono l'immagine del Made in Italy nel mondo e le tantissime aziende che rispettando le leggi subiscono un pesante dumping. Dopo anni di parole vuote e di indignazione effimera, di questo profilo strutturale si è finalmente occupata la legge 199/2016 votata da tutte le forze parlamentari della passata legislatura con l'astensione di Lega e Forza Italia. Un atto di civiltà. Una prima risposta alla vergogna delle troppe morti nei campi italiani. La nuova legge inasprisce il quadro normativo di contrasto al caporalato in agricoltura e ha portato nel primo anno di applicazione ad un numero di arresti (oltre 70) che prima ce li sognavamo. Un indiscutibile passo avanti lungo la strada giusta. Nello stesso tempo la legge prevede azioni positive, come la Rete del lavoro agricolo di qualità e le sue sezioni territoriali, volte a prevenire lo sfruttamento



**Protocolli**  
Alcune aziende hanno firmato intese per evitare il doppio ribasso. Altre invece no  
Anso

con l'introduzione di forme di collocamento e trasporto legale. Per questi aspetti la legge purtroppo è ancora inapplicata e i ritardi continuano ad accumularsi.

Ma invece di attivarsi su questo versante, i ministri Salvini e Centinaio hanno di recente manifestato l'intenzione di cambiare decisamente rotta (ieri a Foggia Salvini ha corretto il tiro parlando di “miglioramenti”) ma la cosa giusta è andare avanti e non tornare indietro svuotando la legge dei suoi contenuti innovativi. Magari sacrificando sull'altare di una malintesa sburocratizzazione la responsabilità in solido delle aziende introdotta dalla nuova legge.

Ho definito le morti del Foggiano come il capitolo di un romanzo criminale. Come in ogni noir anche in questo caso il racconto svela meccanismi inconsueti, se non impensabili. Mi riferisco alle “aste elettroniche inverse al doppio ribasso” per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari. In estrema sintesi – ma molto di più si può trovare in un articolo di Cicone e Liberti su *Internazionale* – si tratta di questo: la grande distribuzione chiede alle aziende fornitrici del pomodoro di

presentare offerte di vendita; raccolte le proposte, viene indetta via Internet, partendo dall'offerta più bassa, una seconda gara al ribasso. Si aggiudica la commessa chi offre di meno, anche se così finisce in perdita, perché vuole stare sul mercato e perché spera poi di rifarsi; in particolare pagando il meno possibile agli agricoltori; che a loro volta saranno costretti a rivalersi sulla mano d'opera. Ecco il caporalato, un effetto a cascata dove a rimetterci sono soprattutto gli ultimi, gli anelli più deboli della catena. Attenzione: non tutti i gruppi della grande distribuzione ricorrono al “doppio ribasso”. Molti hanno firmato un protocollo predisposto dal passato governo rinunciando alle aste elettroniche. Ma altri no (le cronache parlano di Eurospin) argomentando in sostanza che questo è il mercato, bellezza!

**ECCO UNA COSA** concreta che la nuova maggioranza dovrebbe subito fare: rendere il protocollo vincolante per tutti, come in Francia, anticipando una direttiva che l'Europa ha in programma di varare nel 2019 prima della fine della legislatura. Nello stesso tempo si dovrebbe approvare la riforma dei reati agroalimentari predisposta da tempo con l'obiettivo ultimo di una etichetta “narrante” che dica tutto sull'origine, la lavorazione gli ingredienti e quant'altro serve per sapere ciò che davvero si mangia e si beve. Sarebbe un formidabile antidoto anche contro il caporalato. Senza la riforma a rimetterci sarebbero i consumatori. Affossarla sarebbe un favore all'Italia degli affaristi impuniti.

\*Presidente Osservatorio  
Agronomie Coldiretti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA N.199 DEL 2016



### Sotto il governo Renzi

**APPROVATA** il 18 ottobre 2016 la legge per il contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo ha introdotto una nuova configurazione del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro con la responsabilità diretta del datore di lavoro, la semplificazione delle circostanze in presenza delle quali si realizza lo sfruttamento, la possibilità di commissariamento dell'azienda. È considerato “caporale” chi recluta manodopera per impiegarla presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno, a prescindere dal ricorso a comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori.

## IL GIORNO DOPO

L'incidente La causa, forse, un colpo di sonno. La cisterna era in sicurezza e non è esplosa subito

# A Bologna evitata una strage. E non per caso

I feriti sono ancora 145, di cui quattro gravi (ma fuori pericolo) ricoverati nei centri grandi ustionati di Parma e Cesena, dove ieri si è recato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte prima di visitare i ricoverati a Bologna. L'unico morto è l'autista Andrea Anzolin, 42enne vicentino. Il bilancio dell'incidente di lunedì a Borgo Panigale, importante snodo viario alla periferia della città, si stabilizza col passare del tempo e diventa anche più chiaro il fatto che, grazie alla prontezza degli interventi e alle misure di sicurezza di un carico estremamente pericoloso, il peggio è stato evitato.

Dallo scontro tra l'autocisterna e il camion allo scoppio è passato abbastanza tempo

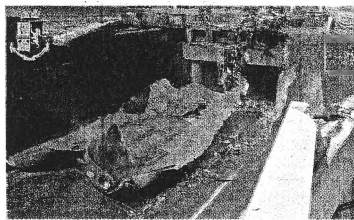
per mettere in sicurezza l'area. Alla base potrebbe esserci stato “forse un momento di distrazione o un colpo di sonno”, ha spiegato ieri il procuratore di Bologna Giuseppe Amato al *Giornale Radio Rai*.

Il pm lunedì ha avviato un'inchiesta contro ignoti per omicidio, lesioni colpose stradali plurime e disastro colposo: “Mi pare che ci sia un evidente nesso di causalità immediato per cui l'implosione del ponte non è correlata a un possibile difetto di costruzione”. L'area non è stata posta sotto sequestro affinché fosse ripristinata la circolazione.

Ieri pomeriggio al Senato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli ha riferito che secondo “Auto-

strade per l'Italia” il recupero della cavalcavia costerà circa un milione di euro e durerà tra i tre e i cinque mesi. “Con l'attuale situazione non avremo disagi in autostrada fino a settembre”, ha aggiunto il ministro che per evitare altri incidenti simili vorrebbe “alleggerire il traffico merci su gomma” e “dotare i tir di tecnologie” per ridurre il rischio di errore umano.

**SECONDO** il ministro è necessario “incentivare l'installazione sui mezzi che trasportano merci pericolose di presidi di guida assistita” come dispositivi anticollisione e frenata automatica. Secondo il premier Conte, a cui non sembra che “ci siano smagliature nella



**Il cavalcavia crollato**  
Il tratto di A14 crollato dopo l'esplosione Anso

legislazione attuale”, bisogna “vigilare sugli standard di sicurezza”. “Questo incidente è stato una casualità, le norme per questi trasporti sono forti, la cisterna ha tenuto abbastanza”, spiega al *Fatto Massimo* Bagnoli, presidente della Federazione italiana autotrasportatori professionisti (Fiap) –, ma il nostro settore

deve avvicinarsi alla tecnologia”. Bagnoli sottolinea anche come, per trasporti di questi materiali, vengano impiegati mezzi più sicuri sia perché il carico è pericoloso, sia perché è prezioso. Quello che bisogna evitare, invece, è la guerra al camionista: “Se l'errore è stato umano, le associazioni di autotrasportatori devono sensi-

lizzare gli iscritti al rispetto delle regole – afferma –, ma non dimentichiamo che è una categoria indebolita dagli abusi”. Intanto alcune sigle dei vigili del fuoco chiedono un maggior impiego in queste situazioni: il rappresentante del sindaco autonomo “Conapo”, Antonio Brizzi, vorrebbe “impiegare anche i vigili del fuoco nei controlli alla sicurezza dei trasporti di merci pericolose”. Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale della Confasal, e Franco Giancarlo, segretario nazionale della Confasal-Vigili del Fuoco, vorrebbero “presidi sui principali snodi autostradali”.

A.GIAMB.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA